

## SUOR AMABILE PAINI

- Nata a Poviglio (RE) il 29/05/1923
- entrata nell'Istituto il 08/07/1945
- ammessa al Noviziato il 18/03/1945
- alla prima Professione il 18/03/1948
- alla Professione perpetua il 17/03/1953
- deceduta a Castelletto - Infermeria lunedì 28/01/2019 alle ore 11:00
- funerale a Castelletto mercoledì 30 gennaio 2019 alle ore 10.

La salma proseguirà per Poviglio (RE) dove ci sarà la celebrazione eucaristica alle 15 in parrocchia. Sepoltura a Poviglio.



Suor Amabile è riuscita a fare sintesi nella propria vita, cioè a coniugare il fare con l'essere, l'attivismo con la vita spirituale. Ha fatto della sua esistenza un atto di amore come quello di Maria di Betania, che ascolta il Signore e si offre a Lui, e come quello di Marta di Betania, che mette a disposizione i suoi servizi. Entrambe sono simbolo della vita cristiana che deve coesistere.

Avviata alla vita attiva come assistente di asilo, maestra di lavoro e guardarobiera, ha speso la sua esistenza a servizio dei futuri sacerdoti nei seminari a Trento - Istituto Stigmatini, Convitto "Gaspere Bertoni"; a Roma - Seminario Lombardo; a Siena Istituto "S. Cuore di Gesù" dei Figli di S. Maria Immacolata.

È stata tanto apprezzata da sacerdoti e seminaristi che trovavano in lei la parola buona, la fermezza di chi ha percorso un cammino e vuole offrire la sua esperienza perché altri procedano spediti secondo la specifica chiamata del Signore, la premura materna di chi ha sperimentato l'amore del Signore. Attraverso l'ordine nelle cose, insegnava ai giovani in formazione per la vita sacerdotale un metodo di vita che si rifletteva anche nella preghiera; attraverso la precisione e l'abilità nel ricamo, instillava il gusto per le cose belle e, soprattutto, per il Signore.

Apprezzata per le sue doti di equilibrio e di saggezza, per la sua finezza e il suo rispetto, ha svolto il ruolo di animatrice della comunità per molto tempo, benvoluta dalle suore, che trattava con amabilità, dimostrando di corrispondere al suo nome: amabile di nome e di fatto. Nei bisogni non si tirava indietro e sapeva aiutare la consorella cuoca nei momenti più critici, svolgendo con la più naturale disinvoltura i servizi più umili. Le sorelle erano esemplari nell'offrire il massimo dono nel servizio, tanto da aspettare fino a tardi i giovani in formazione quando dovevano tornare in seminario. La prima era lei che guidava le altre con l'esempio, sempre sorridendo.

Scrivere di lei una consorella: "Mi è stata sorella e madre, preziosa e carissima, lei che con grande devozione incarnava l'ideale della Piccola Suora secondo il cuore del Beato Padre Nascimbeni e della Beata Madre Maria Domenica. Leggera e veloce, con la forza della preghiera, non conosceva lentezze nell'Amore per tutti. Per i sacerdoti era madre e sorella discreta, premurosa, nascosta, sempre presente". Tante testimonianze concordano con queste affermazioni firmate.

Nel 1986 è stata inviata a Verona, in Vescovado, dove, conosciuto il Vescovo Amari, ha continuato ad essere sostegno nelle sue necessità anche presso la casa di Marano Valpolicella. Ha intrecciato una trasparente amicizia sia con il Vescovo che con il suo segretario, Mons. Callisto, divenuto vicario per la vita consacrata. Tanti sacerdoti la ricordano e sono venuti a trovarla nel corso del

tempo, riconoscenti per aver ricevuto insieme con le attenzioni materiali, anche la dolcezza della testimonianza di una religiosa totalmente donata a Dio, Sommo Bene.

In infermeria di Castelletto dal 2007, ha offerto a Dio l'indebolimento dell'anzianità senza mai lamentarsi, come testimoniano le persone che l'accudivano e che l'andavano a trovare. Rispondeva sempre che stava bene, contenta di tutto, luminosa nello sguardo, dolce nel tratto gentile, attraverso il quale nascondeva sofferenze interiori che, come ha fatto in tutta la sua vita, ha pazientemente palesato solo al suo Signore. Devota nella preghiera, lasciava trasparire un'unione forte con lo Sposo che aveva scelto di seguire nella vita religiosa, iniziata a ventidue anni.

Ci lascia il profumo di una vita che si è consumata nel sacrificio, nella letizia, nel dono di sé. Il Signore le ha sicuramente spalancato le porte del Paradiso dove con gli Angeli e i Santi può innalzare per sempre la lode all'Agnello, immolato e risorto, all'Eterno Sacerdote del Padre.

Riposa nel cimitero del paese natale, Poviglio, dove da tempo aveva scelto di attendere la risurrezione, accanto ai suoi cari, come risulta dai documenti controfirmati con consapevole volontà.

Ringraziamo le consorelle e il personale che l'hanno accudita con tanto amore, facendo respirare aria di casa a colei che tanto aveva fatto perché i suoi seminaristi e i suoi sacerdoti sentissero il calore di una famiglia.

## IN RICORDO DI SUOR AMABILE PAINI

A poca distanza di tempo dalle esequie di sr. Clarisa (04-09-2018) ci ritroviamo ancora una volta in questa chiesa, per accompagnare nella preghiera e nella professione della fede la nostra sorella sr. Amabile che l'altro ieri, alle ore 11 del mattino, è ritornata alla casa del Padre.

Il nostro incontro è certamente segnato dal dolore per la perdita di una persona cara e di una degna figlia di questa Congregazione delle Piccole Suore della S. Famiglia, ma è animato allo stesso tempo dalla fede nella vita eterna, quella fede condivisa da tutti noi, che trova alimento e sostegno nella celebrazione quotidiana dell'Eucaristia allorché ripetiamo: “annunciamo la tua morte, o Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta”.

Ogni giorno, dunque, rinnoviamo i sentimenti dell'attesa della venuta del Signore: un'attesa che per sr. Amabile si è protratta lungamente nel tempo.

Novantacinque anni di vita costituiscono, infatti, una rarità e un grande dono del Signore; nonostante ciò la morte, anche quando giunge in età così avanzata, non cessa di essere un momento di distacco e di sofferenza nel quale la nostra umanità si sente sopraffatta e impotente, per cui, sembra, che non ci rimanga altro che piegare la testa e chiuderci nel nostro dolore.

Siamo però qui come credenti; la Parola di Dio ora ascoltata e le parole del prefazio che tra poco sentiremo proclamare, ci aiutano a vivere questo momento con la serenità che viene dalla fede; ci aiutano a dare un senso alla morte, che viene illuminata dalla luce radiosa del Risorto.

Una luce qui rappresentata nella discreta e silenziosa presenza del cero pasquale: un simbolo molto eloquente della vita cristiana.

“Il cero pasquale – aveva avuto modo di dire Papa Benedetto – è una luce che vive in virtù del sacrificio. La candela illumina consumando sé stessa. Dà luce dando sé stessa”.

E su questa icona così bella possiamo rileggere umilmente la vita di sr. Amabile, avvicinandoci ad essa con discrezione e senza pretesa di esaurire il mistero di una persona.

Dio solo infatti ne conosce la trama profonda, e solo Lui è capace di guardare nell'intimo il “cuore” di ciascuno di noi.

Con questa consapevolezza ho ripensato a sr. Amabile per fissarne un ricordo considerando tre aspetti che mi hanno colpito e che rendono la sua vita eloquente. La parola “**eloquente**” l'ho mutuata da papa Francesco, quando disse: “Non dite tante parole, ma sappiate essere eloquenti nei vostri gesti”.

Oggi possiamo raccogliere dalla vita e dalla morte sr. Amabile tre aspetti dell'eloquenza: l'eloquenza del nome, l'eloquenza del vissuto e l'eloquenza della prova.

**Prima di tutto: l'eloquenza del nome.**

Il 17 giugno 1923, giorno del suo battesimo, avvenuto a 19 giorni dalla sua nascita, papà Domenico e mamma Ida, scelsero per lei il nome di Iolanda, nome che conservò per 25 anni, fino a quando, il 18 marzo 1948, con la prima professione religiosa, le fu dato un nome nuovo: Amabile, a significare il suo nuovo stato di vita, ma anche - forse - secondo la dizione antica “nomen est omen”, “il nome è un presagio”, quello che avrebbe comportato la sua nuova identità.

Oggi infatti possiamo dire che questa nostra sorella è stata veramente “Amabile” di nome e di fatto.

Ben le si addicono pertanto le parole che l'apostolo Paolo ha rivolto alla comunità dei Filippesi, e che oggi sono risuonate nella prima lettura; parole che tratteggiano la sua figura e che costituiscono quasi un testamento che sr. Amabile sembra voler consegnare anche a ciascuno noi: “Fratelli e sorelle, La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi !”.

Poi c'è il secondo aspetto: **l'eloquenza del vissuto.**

Il Vangelo ci offre una certezza e una “guida di lettura”, “un codice di interpretazione” per discernere i segni della presenza di Dio nel tessuto di una intera vita. Prima di tutto una certezza.

La vita di questa sorella che affidiamo al Signore e al Suo amore non è incominciata per caso ... e non è stata guidata da un destino cieco: è stata pensata, desiderata, voluta, attesa da Dio.

Dio ha accompagnato sr. Amabile, sempre, ed ha ispirato e sostenuto in ogni momento le sue iniziative e le sue attività.

Nel 1947 la troviamo, per la sua prima esperienza, alla Scuola Materna di Arcola e l'anno seguente in quella di Albaro, per poi incontrarla nel 1951 in quella di Pontida.

Nello stesso anno raggiunge Verona, dove l'attende un ruolo di responsabilità quale Superiora nel Collegio “Bertoni” alle Stimate, Congregazione con la quale continuerà a collaborare con le stesse mansioni a Trento, nel 1967.

L'apprezzamento che gode presso i Superiori Maggiori fa sì che nel 1972 sia preposta a guida della comunità che a Roma presta servizio presso la prestigiosa sede del Pontificio Seminario Lombardo.

Vi rimarrà per due mandati, fino a quando - nel rispetto delle norme costitutive - dovrà lasciare quella sede per continuare il suo servizio a Siena in un altro famoso Istituto gestito dai Figli di S. Maria.

Ed arriviamo alla sera del 23 novembre 1986: Solennità di Cristo Re dell'Universo.

Sr. Amabile, sr. Clarisa e sr. Agneselda, accompagnate dalla Madre Generale, Igina Maria De Rossi, fanno il loro ingresso in Vescovado, dove ad attenderle vi è il Vescovo Giuseppe Amari e il sottoscritto, al tempo suo segretario.

Inizia un lungo periodo di fraterna collaborazione, impostata sul reciproco rispetto, cordialità sincera e profonda stima e che durerà fino dopo la morte dello stesso presule (08-08-2004).

Quando celebriamo le esequie non lo facciamo per intessere l'elogio dei defunti, non tanto e solo per consolare i familiari e le persone loro vicine, ma soprattutto per ricordare e ricordarci che tra una vita che si spegne e Dio c'è un'alleanza che non può essere sconfitta neppure dalla morte.

Inoltre il Vangelo ci offre anche una chiave di lettura dell'esistenza, un codice che ci permette di riconoscere la presenza di Cristo nelle pieghe della storia di ognuno di noi.

In questo senso la vita di sr. Amabile, la sua saggezza, la sua discrezione nel consigliare, nel discernere, nel guidare, nel servire, nell'amare, nel perdonare, nel ricominciare, sono segni più che plausibili della presenza di Cristo nel suo cuore. E infine: **l'eloquenza della prova.**

Nel 2006, a 83 anni d'età, si conclude per sr. Amabile l'“esperienza vescovile” non senza aver fatto una indimenticabile esperienza pastorale nella parrocchia di S. Maria Maddalena, dove ancora è ricordata con grande venerazione, affetto, gratitudine e nostalgia.

In quell'anno ritorna alla Casa Madre qui a Castelletto, per un meritato riposo, dove tuttavia vuole rendersi ancora utile con un generoso servizio di portineria.

Ma, a poco a poco, la sua salute comincia progressivamente ad incrinarsi.

Si susseguono e si infittiscono i ricoveri ospedalieri a Negrar, Malcesine, Peschiera, mentre nel contempo viene accolta nell'Infermeria dell'Istituto.

Qui, assistita amorevolmente dalle Consorelle e dal Personale medico e paramedico, trascorre gli ultimi anni della sua vita senza mai lamentarsi, anzi infondendo - con la sua consueta amabilità - incoraggiamento e serenità in coloro che - a vario titolo - la incontrano.

Carissime Sorelle, vorrei affidare sr. Amabile al vostro ricordo così: mi piacerebbe che un domani potessimo dire: “abbiamo partecipato al funerale di una santa” non certo con la pretesa di arrogarmi la responsabilità di una sì pregnante affermazione che spetta solo ed esclusivamente alla suprema Autorità della Chiesa, ma nella consapevolezza che “la santità non consiste nel fare molte cose e nel farne di grandi, ma nel fare ciò che Dio chiede a noi, con pazienza, con amore, donando noi stessi a Lui, soprattutto con la fedeltà al proprio dovere, frutto di grande amore. Santo è chi si consuma, al proprio posto ogni giorno, per il Signore”, e in questo vedo rispecchiata la vita di sr. Amabile, o per dirla con S. Giovanni della Croce, potremmo affermare di questa Sorella che: “alla sera della vita ciò che conta è aver amato”.

Don Callisto Barbolan